

buona ma in cattiva fede, nel vero senso della parola...

LUIGI SARACENI. Stai facendo tutto da solo!

SERGIO COLA. Si pone allora il quesito: perché riformulare il quinto periodo con questa modifica e non far permanere l'espressione precedente, che non lasciava adito ad alcun tipo di sospetto? Mi pare che vi sia una ragione! Se le mie sono argomentazioni non logiche, mi si devono indicare le argomentazioni logiche a sostegno di una riformulazione di quel genere, che è vergognosa e nasconde le insidie che ho prospettato!

Allora, carissimo onorevole Corleone, si ricordi che l'avvocatura, anche nei periodi più bui del totalitarismo e del fascismo, è stata l'unica isola di indipendenza mentale e di libertà democratica nel paese. L'avvocatura non si è mai ribellata a chichessia ma si è sempre ribellata al totalitarismo!

Si ribella anche a questo totalitarismo strisciante che voi state gestendo, a questo regime, perché si tratta di regime nel vero senso della parola. L'avvocatura è il presidio della libertà, gli avvocati si astengono e proclamano astensioni dalle udienze perché si rifiutano, carissimo onorevole Corleone, di celebrare processi nei quali la loro funzione è archiviata, nei quali nulla possono fare di fronte ad un assetto rituale siffatto. Se le dichiarazioni dei pentiti sono il presupposto per l'affermazione di responsabilità, senza alcun tipo di esame o di riscontro, se addirittura i riscontri possono essere reciproci, senza la riformulazione dell'articolo 192 del codice di procedura penale, mi si deve dire in siffatti processi quale sia la funzione dell'avvocato. Quale parte può avere? L'avvocato, proprio perché tutore della libertà, infatti, preferisce astenersi dal celebrare queste farse, questi simulacri di processi, nel vero senso della parola.

Pertanto, dovrete apprezzare il comportamento degli avvocati perché processi del genere sono nulli sotto il profilo morale; forse potrebbero essere validi

sotto quello sostanziale, ma sicuramente sono nulli sotto quello etico perché sono espressione di un regime affossatore della libertà per motivi di carattere politico. Ci vogliamo nascondere tutto ciò? Dobbiamo anche sopportare il fatto che un garante, il presidente dell'*authority*, dica che è una vergogna che gli avvocati scioperino e che addirittura faccia intravedere provvedimenti repressivi dell'avvocatura.

Mi sarei aspettato di più, carissimo onorevole Corleone, e non solo un richiamo alla sentenza della Corte costituzionale, che pure riconosce questo sacrosanto diritto agli avvocati, così come a tutte le altre categorie, solo che queste scioperano per motivi di carattere economico, mentre noi avvocati scioperiamo, ci asteniamo dalle udienze per motivi di carattere morale, vale a dire per tutelare non solo la libertà dei nostri assistiti, ma anche quella di tutti i cittadini italiani, per tutelare la democrazia. Noi avvocati non ci asteniamo per noi stessi, ma per gli altri: questa è la differenza. Lei ci viene a dire che bisogna regolamentare tale diritto, magari stringendo ulteriormente la vite, mentre non dice niente di fronte ad una presa di posizione antidemocratica, liberticida, del professor Giugni alla quale ho fatto riferimento.

Lei vorrebbe che mi dichiarassi soddisfatto delle risposte che ha fornito in questo momento? No, loro, signori del Governo, hanno una sola possibilità: restaurare realmente le condizioni per potere andare avanti, ma non attraverso queste prese di posizione o sotterfugi, bensì restituendo all'onorevole Pecorella, con le condizioni *ex ante*, la funzione di relatore, eliminando questa farsa. È necessario, infatti, non lasciarsi condizionare da mercimonio e compromessi che, invece, a mio avviso, sono alla base di questo ritardo.

Onorevole Corleone, lei ha vissuto insieme con me l'inizio degli anni ottanta, ed il travaglio del processo Tortora; ricorda — allora lei era un radicale vicino a Pannella — le battaglie che fecero gli avvocati napoletani a fronte della vergogna della condanna di Tortora, poi morto

per timore a seguito delle sevizie morali alle quali era stato sottoposto? Furono quelle battaglie che portarono non solo al referendum per la responsabilità civile dei magistrati, ma anche ad una serie di riforme meravigliose che oggi, sulla scorta di Mani pulite, sono messe da parte e sotterrate. Sono stati sempre gli avvocati a determinare le svolte di libertà in Italia ed ora vogliamo reprimere tutto ciò? Vogliamo, dunque, che in modo indifferente si assista alla iattanza del professor Giugni, il quale si permette di fare quelle osservazioni?

Ci saremmo aspettati, allora, in particolare da lei onorevole Corleone, ma ancora di più dall'onorevole Diliberto, un altro tipo di risposte; le vostre non solo ci lasciano completamente insoddisfatti, ma ci lasciano anche il timore che purtroppo questo sia un regime e noi faremo tutto il possibile per opporci a chi vuole affossare la libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

(Esenzione dall'imposta di bollo e di registro per le istanze al pretore riguardanti la proroga degli sfratti)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Giordano n. 2-01853 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole De Cesaris, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, credo che questa risposta otterrà maggiore consenso, perché la questione è stata risolta nel senso auspicato dagli interpellanti — sull'argomento era stata presentata

anche un'interpellanza dell'onorevole Grimaldi — e la risposta sarà anche molto breve.

In merito all'atto ispettivo in discussione, la direzione generale degli affari civili del Ministero di grazia e giustizia il 28 giugno scorso ha diramato un'apposita circolare, che lascio a disposizione degli interpellanti, con la quale è stato rappresentato agli uffici interessati che — leggo testualmente — «ragioni di ordine logico e sistematico sul piano interpretativo portano a concludere che l'esenzione dall'imposta di bollo e di registro prevista dall'articolo 19, comma 1, della legge 13 maggio 1999, n. 133, che richiama le disposizioni dell'articolo 57 della legge 27 luglio 1978, n. 392, riguarda tutti gli atti dei procedimenti che si instaurano in base alle istanze di fissazione delle esecuzioni, presentate dai conduttori ai sensi dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, e alle eventuali opposizioni, senza tenere conto del limite di lire 600 mila richiamato nell'ambito originario del citato articolo 57 della legge n. 392 del 1978 ».

Debbo solo aggiungere, infine, che appare opportuno sottolineare che il citato articolo 57 non fa alcun riferimento ai diritti di cancelleria cui accenna l'interpellanza dell'onorevole Giordano. Tali diritti restano, quindi, regolati dall'attuale normativa.

PRESIDENTE. L'onorevole De Cesaris, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta, dando volentieri atto — naturalmente, dichiarandomi soddisfatto — dell'intervento attuato dal Governo in modo tempestivo rispetto al problema che era stato segnalato. Quindi, non vi è nessuna difficoltà da parte nostra a dare volentieri atto al Governo di aver agito con tempestività, fornendo una risposta adeguata al problema che era stato posto.

Vorrei cogliere l'occasione di poter interloquire con il rappresentante del

Ministero di grazia e giustizia per porre un problema relativo al medesimo argomento. Il problema è il seguente: a nostro avviso, sulla base delle informazioni che abbiamo acquisito direttamente, si sono determinate e si stanno determinando incongruenze di carattere tecnico che suggerirebbero la necessità di procedere ad un differimento dei termini previsti per la presentazione delle domande.

Infatti, nei primi giorni, naturalmente, si è determinato un certo caos nelle cancellerie, derivante appunto da una diversa interpretazione della norma, che ora è in via di chiarimento, ma che comunque inizialmente ha determinato alcuni problemi.

Voglio anche ricordare che la domanda deve essere presentata da tutte le persone e le famiglie nei cui confronti è stato adottato un provvedimento esecutivo di rilascio, quindi non soltanto da quelli per cui è previsto l'intervento della forza pubblica, ma da tutti coloro che hanno avuto un provvedimento di sfratto. Il problema riguarda un numero molto grande di cittadini, cioè alcune centinaia di migliaia di persone nel nostro paese.

In secondo luogo, vorrei sottolineare un aspetto di natura tecnica: la riforma delle locazioni prevede ulteriori adempimenti burocratici perché entro cinque giorni deve essere notificato il provvedimento al proprietario, il quale dispone di altri dieci giorni di tempo per fare le proprie controdeduzioni. Se al periodo che va dal 28 giugno al 27 luglio si aggiungono ulteriori quindici giorni necessari per gli adempimenti burocratici, si arriva ad una data successiva al 10 agosto, cioè in un periodo feriale, per cui si pone un problema di operatività da non sottovalutare.

Vi è un punto sul quale è sorto un equivoco, come si evince leggendo il resoconto stenografico relativo allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata di ieri. Questo problema non ha alcuna attinenza con la questione dell'eventuale proroga della sospensione degli sfratti. È un problema, quest'ultimo, del tutto diverso e rispetto al quale avan-

ziamo una critica al Governo. Qui noi parliamo di un fatto tecnico, poiché la proroga scadrebbe comunque, sia che le domande vengano presentate entro il 27 luglio sia che — come sarebbe più opportuno — vengano presentate entro il 30 settembre. Comunque resta in mano al pretore la fissazione della data di esecuzione dello sfratto, senza la possibilità di alcuna proroga. La questione che noi poniamo, insieme alle organizzazioni sindacali degli inquilini e ad altre forze sociali, di provvedere ad un differimento del termine in cui va presentata la domanda non va confusa con la questione dell'eventuale proroga dei termini di sospensione degli sfratti per finita locazione. Sono due problemi diversi e distinti che non vanno sovrapposti fra loro.

Sottoponiamo all'attenzione del Governo la necessità di provvedere a tale riguardo, mentre per quanto concerne l'ulteriore proroga della sospensione degli sfratti per finita locazione riteniamo che si tratti di un atto giusto perché la legge sulle locazioni ancora non è applicata in tutte le sue parti (per esempio, non è stato ancora pubblicato il decreto che prevede il contributo affitto, non sono state ancora definite in molte delle grandi città italiane le condizioni del canone agevolato) e quindi sarebbe un atto dovuto, oltre che di buon senso, provvedere ad una ulteriore breve proroga della sospensione degli sfratti. Si tratta comunque di un altro argomento che non va confuso. Per questo chiediamo che il Governo manifesti la stessa disponibilità avuta rispetto all'interpellanza oggi in discussione e consideri con la dovuta attenzione anche la necessità di provvedere ad un differimento della data in cui va presentata la domanda, per evitare il verificarsi di talune incongruenze. La data di approvazione della legge sulle locazioni non era prevedibile. Poiché è stata approvata nel dicembre 1998, conseguentemente il termine della domanda cade nel periodo feriale ed è per questo che si rende necessario un intervento tecnico da parte del Governo.

(Diffusione per via informatica delle informazioni relative alle assunzioni pubbliche)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Paissan n. 2-01852 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 5*).

L'onorevole Paissan ha facoltà di illustrarla.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, signor sottosegretario, sappiamo, purtroppo, quanto la carenza di lavoro e di sbocchi occupazionali gravi sulle prospettive e sulla qualità della vita di moltissimi dei nostri giovani. Le cause di tale situazione sono molteplici: di ordine economico, storico, sociale.

La nostra interpellanza urgente vuole segnalare al Ministero del lavoro un'ulteriore difficoltà di fronte alla quale si trovano i giovani alla ricerca di un lavoro: la mancanza di strumenti informativi adeguati per incrociare l'offerta di lavoro. Stiamo parlando, soprattutto, delle offerte di lavoro che provengono da enti pubblici.

Conosco personalmente moltissimi giovani laureati — ad esempio veterinari o medici — che passano molto del loro tempo alla ricerca dei bandi di concorso, in quanto non esiste un'unica agenzia informativa che possa essere consultata per verificare l'eventuale offerta di posti di lavoro, soprattutto ai livelli più qualificati.

Gli enti pubblici sono tenuti alla massima divulgazione dei propri bandi di concorso; purtroppo, però, molto spesso tale obbligo di divulgazione si esaurisce nella pubblicazione di bollettini: bollettini regionali o affissioni all'albo pretorio del comune. Pensate alla difficoltà, per un giovane alla ricerca di un'occasione di lavoro, consistente nel dover consultare tutti i singoli bollettini o nel doversi muovere fisicamente per consultare l'albo pretorio del comune.

Riteniamo del tutto inadeguato lo strumento della pubblicazione dei bollettini anche a causa della loro scarsa diffusione, nonché per il ritardo delle pubblicazioni.

Ho ascoltato personalmente moltissimi giovani i quali hanno potuto consultare i bollettini soltanto dopo la scadenza dei termini per la presentazione delle domande di concorso.

Ancor peggiore è la situazione quando l'offerta di lavoro riguarda rapporti di lavoro a tempo determinato: in quel caso è ancora minore l'impegno divulgativo degli enti pubblici.

Chiediamo, pertanto, al Ministero del lavoro di far ricorso, in modo massiccio ed integrato, alle tecnologie informatiche attraverso la pubblicazione gratuita su un apposito sito Internet delle offerte di lavoro degli enti pubblici. Proponiamo, inoltre, che l'accesso a tale sito unificato sia incentivato anche per le aziende private che volessero incrociare la domanda di lavoro.

Ci rendiamo conto che una tale soluzione riguarda soprattutto un certo tipo di attività professionali — di più quelle qualificate e meno quelle generiche — ma per una certa tipologia di lavoratori — o di potenziali lavoratori — l'utilizzo delle tecnologie informatiche è alquanto diffuso.

Sottolineiamo tale richiesta anche per motivi che ci sono a cuore: non soltanto quelli di ordine sociale — favorire le possibilità occupazionali — ma anche quelli di ordine ambientale; si pensi a quanta carta potrebbe essere risparmiata, sia per la divulgazione dei bandi di concorso, sia per l'inoltro delle domande di partecipazione, che potrebbero essere presentate in via telematica attraverso Internet.

Si potrebbe anche evitare a questi giovani di spostarsi e di bussare alle porte dei vari enti o di recarsi presso gli albi pretori dei singoli comuni.

Le chiediamo insomma, signor sottosegretario, quali iniziative intenda porre in essere il Governo per facilitare l'incontro tra l'offerta pubblica di lavoro e la domanda di molti, moltissimi — purtroppo — giovani del nostro paese.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO CARON, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, indubbiamente la sollecitazione contenuta nell'interpellanza dell'onorevole Paissan è del tutto condivisibile, semplicemente è da determinare sulla base di una serie di attività già svolte dal Ministero del lavoro, integrandole con le potenzialità che l'informatica già oggi offre e che potranno essere sviluppate in futuro.

Posso intanto fornire informazioni sull'attualità degli interventi svolti dal Ministero del lavoro. Il sito Internet del Ministero del lavoro è stato interamente sviluppato, sotto il profilo editoriale e strumentale, dal personale interno all'amministrazione del Ministero, che gli ha attribuito un'impostazione generale tale da configurarlo come sito di servizio particolarmente attento alle problematiche dell'occupazione e del mercato del lavoro. È offerta infatti in tal modo ai giovani la possibilità di conoscere i nuovi strumenti per l'occupazione e di acquisire il maggior numero di informazioni sulle opportunità presenti sul mercato del lavoro nazionale e comunitario. Tra i servizi più consultati va segnalato quello dedicato agli altri siti utili nella rete, che rappresenta una « finestra sul mondo » la quale consente di avere informazioni relative ad istituzioni, enti di previdenza e sicurezza sociale ed associazioni, nonché di conoscere le politiche occupazionali e le agevolazioni alle imprese.

Di grande interesse è la tabella « Cerco/offro lavoro », contenente *link* rivolti esclusivamente alla problematica della ricerca del lavoro; nell'ambito della stessa è inserito un sito specifico sui concorsi pubblici (www.anmic.net). Le medesime informazioni sul sito del ministero si rivelerebbero, pertanto, un'inutile duplicazione. Si tratterà, comunque, di valutare come rendere concretamente più fruibile e più conosciuta questa possibilità.

Il sito *web* del Ministero permette di conoscere i modi ed i tempi per ricevere via fax i bandi di concorso, rinviando, tra i siti utili, a « [www.bollettino del lavoro.it](http://www.bollettino.del.lavoro.it) » e dedica, inoltre, parte della pagina rela-

tiva ai siti utili ai giornali telematici in materia di lavoro (si veda, per esempio, « www.lavorare.com »), interscambiando con alcuni di essi le notizie di primo piano.

Come evidenziato nell'ultimo punto dell'interpellanza dall'onorevole Paissan, il Ministero del lavoro ha preso conoscenza già da tempo del fatto che la diffusione dei dati attraverso l'informatica viene ad apportare innegabili benefici alla collettività, sia sul piano sociale, per la riduzione dei tempi dedicati agli spostamenti, sia sul piano ambientale, per la minor produzione di materiale cartaceo, sia sul piano economico, poiché la diffusione in rete delle informazioni ha costi sensibilmente più bassi rispetto ai sistemi tradizionali.

Il progetto di informazione del Ministero del lavoro, meglio conosciuto come SIL (sistema informativo lavoro), attualmente in avanzato stato di realizzazione, sta favorendo contemporaneamente la revisione e l'introduzione sul mercato del lavoro di tutta una serie di servizi innovativi. Tali servizi mirano principalmente ad attuare la semplificazione di alcuni processi, utili sia alle aziende sia ai lavoratori per ottenere un'informazione sempre più qualificata ed aggiornata e per ottemperare ad obblighi ed adempimenti senza doversi necessariamente recare presso le competenti strutture. Con Ergonline (raggiungibile anche tramite il sito *web* del Ministero del lavoro, cliccando su « Cerco/offro ») è stato introdotto su scala nazionale un servizio innovativo di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Ai lavoratori, infatti, tramite gli uffici dotati di apposite postazioni o direttamente da casa utilizzando un comune collegamento Internet, viene data la possibilità di inserire il proprio *curriculum* professionale in un archivio centralizzato. I *curricula* possono essere consultati dalle aziende alla ricerca di personale.

Ergonline, a breve, costituirà la piattaforma attraverso la quale anche le agenzie di mediazione potranno operare ricerche di personale e pubblicare le offerte di lavoro delle aziende. Quando

parliamo di agenzie di mediazione, ci riferiamo, in particolare, a quelle pubbliche.

Infine, appare necessario informare che, visto l'articolo 10 del decreto legislativo 23 dicembre 1999, n. 469, e il decreto ministeriale 8 maggio 1999, la diffusione in via telematica dei dati inerenti alla ricerca del personale e del lavoro, proveniente sia dai servizi pubblici sia da quelli privati, sarà possibile con la banca dati Eolmed.

In conclusione, vorrei sottolineare che le reazioni conseguenti alla pubblicazione del *web* del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed alla sua attività di continuo aggiornamento sono molto positive. A tale proposito, ricordo che, oltre alle favorevoli recensioni da parte degli organismi di informazione e propaganda del servizio, sono state registrate positive reazioni presso le maggiori riviste specializzate del settore informatico, come numerose sono state le segnalazioni da parte degli organi di informazione.

Di notevole rilievo, inoltre, appare il fatto che più di altri cento siti *web* della rete Internet abbiano inserito un *link* al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Date queste informazioni, ribadisco che condividiamo la necessità di continuare nell'impegno ad aiutare tali servizi a diventare sempre più precisi, mirati e conosciuti, al fine di aiutare sempre di più, oltre che a creare lavoro, ad averne conoscenza nel miglior modo possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Gardiol, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la puntuale risposta fornita all'interpellanza. Vorrei comunque svolgere alcune osservazioni.

L'informatizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — un progetto partito ormai tre anni fa — è stato affidato alla gestione del personale interno allo stesso ministero: mi sembra che la gestione di una cosa complessa quale è l'informatica sia sicuramente positiva, visto che il personale riesce a farlo

senza bisogno di aiuti esterni. Tuttavia, l'informatizzazione deve andare di pari passo con l'articolazione periferica dello stesso ministero e con la trasformazione degli uffici di collocamento in agenzie per il collocamento. Il fatto che tali agenzie stentino a partire — le responsabilità sono prevalentemente regionali —, ma soprattutto stentino ad usufruire di questi mezzi informatici per l'interfaccia tra i dati dell'offerta di lavoro e quelli della domanda, rende necessaria un'ulteriore accelerazione nel processo di informatizzazione. Infatti, credo che molti comuni, specialmente piccoli e medi, non usufruiscano di questa possibilità. Se si va in un'agenzia di collocamento pubblica per chiedere se un tale comune abbia bandito un concorso, il personale dell'agenzia non può saperlo. Lo stesso si può dire per concorsi banditi presso altri enti pubblici, quali, ad esempio, l'ENEA. Ciò avviene, probabilmente, perché l'ente che bandisce il concorso non informa il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Così ci si limita alle tradizionali forme di pubblicità di tali bandi. Ad esempio, la regione Piemonte pubblica i concorsi sul bollettino ufficiale di quella regione, senza, credo, informare il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Pertanto, vorremmo che con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, o addirittura del Presidente del Consiglio dei ministri, si chieda a tutti gli enti pubblici di fornire i bandi di concorso. Sarebbe opportuno chiedere anche che questi bandi di concorso siano almeno consultabili nei posti dove esiste l'ufficio di collocamento pubblico (utilizzo la vecchia terminologia), in maniera da facilitare l'informazione del cittadino.

L'*optimum* sarebbe che ogni comune si potesse avvalere di un programma comune inserito nei computer; ad esempio, a me risulta che in molti comuni del Canavese ci si avvale di appositi siti Internet in cui i cittadini possono entrare; lo si è fatto perché si vuole sviluppare l'informatica. In questo modo i giovani possono ottenere notizie utili in ordine ai concorsi.

Vi è poi un'ultima questione, quella della cosiddetta firma elettronica. In materia esiste già una legge che consente di presentare validamente la domanda di partecipazione ad un concorso tramite Internet, come se la domanda fosse fatta su carta e firmata in maniera tradizionale. Lo strumento della firma elettronica deve, a mio avviso, trovare però un'applicazione ulteriore presso i comuni, in maniera tale che sia utilizzabile, come ho appena detto, per poter validamente partecipare ai diversi concorsi. In questo modo sarà possibile modernizzare il nostro sistema di offerta di lavoro, di cui si avvantaggerebbero i giovani.

Ancora meglio sarebbe se il Ministero del lavoro organizzasse una informazione attraverso Internet in ordine all'offerta, proveniente dall'estero o per lo meno dall'Unione europea, di posti di lavoro per i quali si richiede la conoscenza della lingua italiana. Con ciò intendo incoraggiare il Ministero del lavoro perché prosegua nelle iniziative già intraprese, e perché il servizio di cui si è parlato vada a regime entro breve tempo.

(Situazione occupazionale nel quotidiano Il Tempo di Roma)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Manzione n. 2-01865 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 6*).

L'onorevole Manzione ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO MANZIONE. Il 28 maggio del 1998 veniva siglato un verbale di intesa tra l'Editrice romana, società proprietaria del quotidiano *Il Tempo*, e il comitato di redazione, che prevedeva una serie di modalità per risolvere i problemi relativi alla ristrutturazione dell'azienda per fronteggiare lo stato di crisi.

Tale verbale di intesa è stato siglato dinanzi al rappresentante del Ministero del lavoro e prevedeva, tra l'altro, che 18 unità in eccedenza nella redazione centrale potessero essere poste in cassa integrazione guadagni a rotazione, in modo

da ottenere il risultato di abbattere i costi relativi alle eccedenze individuate. Lo stesso accordo prevedeva un'altra serie di misure che chiaramente avevano come corrispettivo la possibilità di utilizzare gli strumenti e le agevolazioni previste dalla legge n. 416 del 1981. Tutto questo è accaduto il 28 maggio 1998.

Recentemente, invece, con un comunicato del 22 gennaio 1999, l'Editrice romana Spa ha provveduto a licenziare 43 giornalisti de *Il Tempo*, senza un formale preavviso e in violazione dell'accordo siglato dinanzi al rappresentante del Ministero del lavoro proprio per beneficiare delle agevolazioni previste dalla legge n. 416, includendo tra tali giornalisti anche l'intera rappresentanza sindacale.

Vorremmo sapere dal rappresentante del Governo, visto che questa decisione è stata assunta direttamente dall'editore, il signor Domenico Bonifaci, una persona molto nota, quale sia lo stato di attuazione della legge n. 416 del 1981 per il quotidiano *Il Tempo*; se quanto enunciato in premessa non rappresenti una macroscopica violazione degli accordi ratificati dal Ministero del lavoro. Vorremmo, inoltre, sapere se il Ministero del lavoro abbia utilizzato, e con quali modalità, i benefici previsti dalla legge n. 416; se ritenga comunque legittima e non ritorsiva l'espulsione dell'intera rappresentanza sindacale e se, in qualche modo, si sia interessato di un fenomeno che nasce collateralmente, quello cioè di utilizzare lavoratori occasionali e non regolari — ma il sottosegretario comprende perfettamente che si tratta di un eufemismo che nasconde ben altra definizione — presso quelle stesse redazioni private dei giornalisti espulsi dalla proprietà. Tutto questo con un riferimento che non è, secondo me, non contestuale rispetto alla situazione complessiva de *Il Tempo*.

Abbiamo avuto modo di verificare che vi è stata una nuova serie di assetti societari intorno alla società che gestisce *Il Tempo* con società che entrano ed escono e gestioni di liquidità molto discutibili. Vicende che lasciano intendere che vi è una gestione di risorse che, comun-

que, non procede nella logica dell'editoria ma in una complessivamente diversa.

Riteniamo che il Ministero del lavoro dovrebbe intervenire al riguardo, non solo rispetto ai 43 lavoratori messi in cassa integrazione guadagni senza rotazione e senza turno, in violazione dell'accordo già sottoscritto, ma anche perché complessivamente esiste un interesse dello Stato a verificare se eventuali benefici concessi procedano nella logica di chi gestisce come un buon padre di famiglia un'azienda particolare quale può essere l'azienda editoriale di un quotidiano come *Il Tempo*, che ha una valenza storica in tutta l'Italia.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO CARON, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Ringrazio per il modo in cui questa interpellanza è stata proposta, perché mi sembra sollevi una serie di questioni sulle quali non vi sono risposte certe, in quanto l'evoluzione dell'attività di un'azienda e di una società costituisce un problema di verifica costante nel tempo.

Per quanto riguarda le informazioni richieste, posso dire che la società Editrice romana, esercente l'attività di edizione e stampa di giornali quotidiani titolari della testata *Il Tempo*, ha presentato istanza per il riconoscimento dello stato di crisi aziendale a decorrere dal 6 luglio 1998 fino al 5 aprile 1999, ai sensi degli articoli 35 e 37 della legge n. 416 del 1981. La presentazione dell'istanza è stata preceduta, come per legge, dalla consultazione sindacale tenutasi tra le parti in data 14 settembre 1998 presso il Ministero del lavoro. All'esito dell'incontro, in relazione alle eccedenze occupazionali, è risultato l'esubero di complessive 37 unità, di cui 18 professionisti appartenenti alla sede di Roma, 11 giornalisti professionisti e 8 giornalisti pubblicisti appartenenti alle sedi decentrate, tutti interessati alla concessione dei trattamenti previsti dagli articoli 35 e 37 della legge n. 416.

Sulla base di tali presupposti, l'istanza è stata accolta con decreto ministeriale n. 25/452 del 18 dicembre 1998, con il quale è stata accertata la condizione di crisi aziendale relativamente al periodo dal 6 aprile 1998 al 5 aprile 1999. Sono stati, quindi, successivamente emanati i decreti concessivi del trattamento di CIGS (cassa integrazione guadagni speciale), nel periodo dal 6 aprile al 5 ottobre 1998, con decreto direttoriale n. 25/70 del 18 dicembre 1998, in favore di 37 giornalisti professionisti, 10 dei quali interessati al trattamento di pensionamento anticipato, e nel periodo dal 6 ottobre 1998 al 5 aprile 1999, con decreto direttoriale n. 25/713 del 4 febbraio 1999, in favore di 37 giornalisti, 10 dei quali interessati al trattamento di pensionamento anticipato.

Allo stato è in istruttoria la documentazione inerente alla proroga del terzo semestre (6 aprile 1999-5 ottobre 1999). La società in questione ha chiesto la proroga dei benefici di cui agli articoli 35 e 37 della legge n. 416 per 37 dipendenti, 20 giornalisti, a rotazione, e 17 poligrafici, senza rotazione. La proroga viene richiesta per completare il risanamento aziendale, basato su un nuovo piano redazionale e sull'introduzione di un nuovo sistema editoriale. Tali iniziative hanno comportato investimenti per un ammontare di 2 miliardi e 182 milioni. Sotto il profilo occupazionale l'azienda ha attuato la progressiva riduzione degli organici del personale, sia giornalistico sia poligrafico, alle attuali 37 dalle originarie 78 eccedenze.

L'aggiornamento dei dati economico-finanziari fornito dall'azienda conferma l'andamento negativo della società. Per quanto riguarda la riferita espulsione dell'intera rappresentanza sindacale e l'eventuale utilizzo di lavoratori occasionali e non regolari, sono state tempestivamente interessate le direzioni del lavoro. È per questo che la pratica è ancora in istruttoria e che posso mettere a disposizione dell'interpellante la richiesta di approfondimento di tutta una serie di elementi circa l'attività della società, corrispondenti alle considerazioni, alle valutazioni ed alle

richieste contenute nell'interpellanza. Nel caso specifico la nostra richiesta di verifica ispettiva riguarda la violazione dell'accordo raggiunto tra le parti e ratificato dal Ministero del lavoro, le eventuali azioni di ritorsione riguardanti l'espulsione dell'intera rappresentanza sindacale, l'utilizzo di lavoratori occasionali presso le redazioni di Roma, Lazio, Abruzzo e Molise, la regolarità dei nuovi assetti societari. Su questo non sono ancora in grado di offrire una risposta definitiva. Posso dire però che la sospensione dell'esame della pratica che è stata richiesta per la proroga dei trattamenti affonda le sue basi nell'aver individuato, con qualche elemento di perplessità, una procedura ritenuta un po' troppo spedita rispetto all'impianto complessivo.

Rispondo quindi che il Ministero si sta occupando della questione, cercando ovviamente di fare i conti con lo sviluppo di una società che ha comunque dei problemi gestionali e di utilizzare al meglio la legislazione per ottenere il solito, duplice scopo: garantire la possibilità dell'attività aziendale da un lato e, dall'altro, del lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. Signor sottosegretario, ho molto apprezzato la sua risposta che tiene conto dei tempi ragionevolmente brevi a nostra disposizione e si riserva di approfondire un'indagine che, secondo me, sarà obiettivamente complessa. Come dicevo, ho però apprezzato la risposta perché, se ho capito bene, è stata disposta un'ispezione e vi è stata poi una sospensione di quel terzo semestre di benefici collegati comunque alla legge n. 416, che, quale proroga, era stato chiesto dalla Editrice romana Spa.

Proprio per darle un ulteriore contributo di chiarezza rispetto a quelli che lei chiamava anomali passaggi societari, vorrei sottoporle un altro paio di questioni. Il 21 giugno — quindi pochissimi giorni fa —, mentre era in corso un incontro presso la federazione degli editori, le organizzazioni

sindacali del giornale apprendevano che si era verificato un passaggio delle azioni dell'Editrice romana Spa alla società DB Costruzioni immobiliari Srl, più una quota del 2 per cento ad Angela Bonifaci, sorella dell'editore — usiamo questo termine — Bonifaci.

L'operazione sarebbe avvenuta circa un mese prima, in occasione dell'assemblea straordinaria di quella che potremmo definire la società madre. Precedentemente, le azioni della Editrice romana Spa erano, invece, in mano alla Proim Srl ed alla Nova casa edilizia residenziale Tor Tre Teste, società adesso messa in liquidazione secondo quanto affermato dal legale rappresentante de *Il Tempo*.

In particolare, la Nova casa edilizia residenziale Tor Tre Teste, acquirente nel 1996, assieme alla Proim Srl, del pacchetto azionario de *Il Tempo*, avrebbe ricevuto il finanziamento di 40 miliardi dalla stessa società editrice de *Il Tempo*, finanziamento che corrisponde ad una tipica attività editoriale che, nello specifico, mi pare sia assolutamente vietata dalla normativa che regola il settore.

Andando a ritroso nel tempo, nel 1997, secondo quanto riportato anche da alcuni organi di informazione, la Editrice romana Spa avrebbe stipulato un preliminare di acquisto di due lotti di terreno per realizzare la nuova sede del giornale ed un centro commerciale, per un prezzo di lire 60 miliardi. È vero che nel 1997 vi è stato qualche problema in ordine a palazzo Wedekind; all'epoca, fui proprio io a presentare un'interrogazione a risposta immediata e ad indurre l'allora ministro Treu, nel momento in cui ipotizzava la dismissione del patrimonio degli enti previdenziali, ad essere un po' più cauto rispetto ad un palazzo che costituiva la sede storica de *Il Tempo*. Nonostante tale circostanza, investire 60 miliardi per lotti di terreno dove realizzare, da una parte, la nuova sede de *Il Tempo* e, dall'altra, un centro commerciale, onestamente non mi sembra una tipica attività editoriale.

Che cosa succede? Come accade spesso in questi casi, il terreno risulta poi non utilizzabile, non viene rilasciata la con-

cessione edilizia ed una caparra, che sembra essere di un importo pari a 30 miliardi, alla fine viene persa perché la società Valbo, che farebbe parte del gruppo Bonifaci, nel frattempo sarebbe stata posta in liquidazione. Ci troviamo di fronte ad episodi troppo strani. Potremmo convincerci che si tratta di una serie di fatti che rientrano nella logica di un imprenditore dell'editoria che, realmente, vuole provvedere al rilancio di una testata così importante e dalla valenza storica quale *Il Tempo*. Probabilmente, invece, dobbiamo immaginare che il percorso sia un altro: esiste un imprenditore che considera la sua attività editoriale come uno dei tanti aspetti collaterali e che dimostra di essere grossolano e grezzo nel momento in cui provvede non solo a violare i patti conclusi con l'accordo sindacale stipulato presso il Ministero del lavoro nel maggio 1998, ma anche al licenziamento e, quindi, alla messa in cassa integrazione guadagni senza turnazione, includendovi l'intera rappresentanza sindacale.

Signor sottosegretario, il nostro paese si regge sulla necessità, per lo meno apparente, di rispettare le regole; abbiamo l'impressione che il signor Bonifaci di regola non ne rispetti nemmeno una. Vorremmo che l'intervento, che non deve essere né repressivo né punitivo ma che deve cogliere le esigenze che lei rappresentava, sia quanto più fermo, deciso ed imparziale possibile. Se, poi, nel corso dell'indagine ispettiva che deve essere disposta, si dovessero raccogliere elementi che esulano dalla competenza del Ministero del lavoro, sarà cura di chi provvede all'ispezione ed accerta fatti che perfezionano altre ipotesi trasmettere gli atti all'autorità competente; infatti, oggi come oggi, il mondo dell'editoria è già in crisi e non ha bisogno di avventurieri.

(Chiusura di agenzie di assicurazione nel Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Sica n. 2-01860 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 7*).

L'onorevole Sica ha facoltà di illustrarla.

VINCENZO SICA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, in molte regioni del sud del paese si è creata una situazione molto grave: molte compagnie di assicurazione che operano, appunto, nel Mezzogiorno chiudono le agenzie, abbandonando intere aree del territorio, oppure consigliano ai propri agenti di non stipulare contratti assicurativi. Finora, per citare solo la provincia di Napoli, la Winterthur ha chiuso cinque agenzie su sei; la Ras ha chiuso l'agenzia di Marigliano e di Portici; le assicurazioni Milano del gruppo Fondiaria hanno chiuso ventidue agenzie su ventinove; la Sara, collegata all'Acì, ha praticamente chiuso tutte le agenzie della provincia di Napoli; la Toro ha chiuso sei agenzie su otto; la Nuova Maa due agenzie e la Fondiaria due agenzie su cinque. La smobilitazione delle compagnie di assicurazione non solo mette i cittadini in difficoltà perché rischiano di non trovare compagnie assicurative disponibili per stipulare i contratti assicurativi, ma ha ripercussioni negative sull'occupazione.

Solo a Napoli e provincia l'indotto del settore assicurativo occupava, prima che si verificassero tali fatti, circa diecimila unità. Oggi vi è un calo drastico dell'occupazione e le ripercussioni si riflettono sull'intera economia. Ad esempio, la Piaggio e la Aprilia che, come è noto, sono case italiane produttrici di motoveicoli, accusano tra il giugno 1998 e il giugno 1999 una flessione delle vendite del 30 per cento circa nella provincia di Napoli per i ciclomotori con cilindrata fino a 50 centimetri cubi. Questa è la conseguenza del fatto che a Napoli e provincia è diventato davvero difficile assicurare un ciclomotore da 50 centimetri cubi per la responsabilità civile auto, sia per la continua diminuzione di compagnie assicurative sul territorio, sia per il rifiuto, aperto o velato, che si ottiene dalle compagnie residuali. Se poi si trova una compagnia che assicura, queste sono le tariffe per assicurare un motorino: per la Lloyd

Adriatico, un milione e 350 mila lire all'anno; per le assicurazioni Generali, un milione cento mila; per l'Assitalia, che è una compagnia di Stato, 750 mila lire. Confrontato con il costo di un motorino nuovo, che varia da 2 milioni 900 mila a 3 milioni 100 mila, si vede che il premio assicurativo è assolutamente sproporzionato rispetto al valore dell'oggetto.

Le assicurazioni auto sono obbligatorie in base alla legge n. 990 del 1969 e successive modificazioni ed integrazioni. Rifiutare le polizze assicurative per la responsabilità civile auto è pertanto una violazione di legge.

Chiudere le agenzie in alcune aree del territorio nazionale è in contrasto con le autorizzazioni che le compagnie di assicurazione ricevono dal Ministero dell'industria per esercitare il ramo assicurativo. Se in un ramo assicurativo le compagnie registrano perdite, non possono certamente scegliersi le zone sulle quali operare e quelle sulle quali non operare. Se, ad esempio, su Napoli, Caserta, Bari, Reggio Calabria, Messina e Catania le compagnie gestiscono rami assicurativi come la responsabilità civile auto nei quali registrano perdite, non possono escludere di operare in quelle aree in quanto le autorizzazioni all'esercizio del ramo responsabilità civile auto è per tutto il territorio nazionale.

Signor sottosegretario, vi sono poi anche altre conseguenze.

È attualissimo il tema delle pensioni. I cittadini si vanno orientando sempre di più verso un sistema previdenziale integrativo o alternativo che *in magna pars* gestiscono le compagnie di assicurazione. Orbene, perché in alcune aree del territorio nazionale i cittadini utenti non devono poter scegliere tra diverse proposte e accontentarsi solo di quelle offerte dalle compagnie che restano?

Tutti gli interventi finanziari comunitari, nazionali e regionali vengono erogati previa presentazione di fideiussione assicurativa. Perché le imprese beneficiarie in alcune aree devono soffrire o perdere finanziamenti per la mobilitazione delle assicurazioni?

Infine, esistono anche ragioni oggettive perché gruppi malavitosi organizzano falsi incidenti e danni inesistenti con truffe colossali, com'è avvenuto recentemente a Castellammare di Stabia per una truffa di circa 60 miliardi. Per quanto esposto, si chiede se il ministro possieda tutti i dati riguardanti l'intero Mezzogiorno d'Italia; se non ritenga necessario intervenire sulle compagnie per evitare una smobilitazione così massiccia da intere aree meridionali; se l'ISVAP abbia esercitato la vigilanza prevista dalla legge e se, infine, non ritenga di interessare il ministro di grazia e giustizia perché nei tribunali situati nelle zone più colpite dai fenomeni malavitosi, che inducono le compagnie a smobilitare, vengano costituiti degli appositi *pool* di magistrati e di forze dell'ordine per prevenire e stroncare le attività in corso.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, fornirò una risposta puntuale alle questioni poste dal collega Sica, riconoscendo preliminarmente ed introduttivamente che i problemi richiamati effettivamente esistono, sono reali e rientrano nel dibattito sull'assetto strutturale del sistema assicurativo del nostro paese. Il rapporto tra la qualità strutturale del sistema assicurativo e la qualità complessiva dell'ambiente sociale, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia, è stato oggetto, anche con riferimento ai problemi dei costi delle polizze, di un ampio dibattito e dell'attenzione dell'assemblea delle imprese di assicurazione, dell'intervento del ministro in quella sede, nonché di approfondimenti in sede parlamentare (ricordo l'indagine conoscitiva in corso al Senato della Repubblica) e del dibattito politico e nella pubblica opinione.

Accanto alle osservazioni puntuali che svolgerò, quindi, voglio notare che indubbiamente si tratta di un tema nei cui

confronti vi è un'attenzione del Ministero dell'industria: vi è dunque l'esigenza di mantenere tale attenzione viva, anzi di approfondirla e renderla più puntuale. A parte queste considerazioni di carattere generale, dalle informazioni di cui disponiamo e da quelle che abbiamo acquisito direttamente presso l'ISVAP, anche con riferimento all'interpellanza in oggetto, devo rilevare che il fenomeno, evidenziato nell'interpellanza stessa, della chiusura massiccia da parte di molte imprese assicuratrici di agenzie nel Mezzogiorno d'Italia, in particolare nella provincia di Napoli, non risulta a noi sussistere nelle dimensioni che sono state descritte.

Da una prima indagine effettuata al riguardo dall'ISVAP, infatti, non risultano confermati i dati contenuti nell'interpellanza. In particolare, nella provincia di Napoli, la società Toro risulta aver revocato un solo mandato agenziale dal 1997 ad oggi, passando da otto a sette agenzie; la società La Fondiaria risulta aver incrementato il numero delle agenzie di un'unità, da otto a nove; la società Sara, dal 1997 ad oggi, risulta aver confermato il numero di cinque agenzie generali; la società RAS risulta aver confermato nello stesso periodo il numero di tredici agenzie e la società Milano risulta averne dismessa una passando da diciassette a sedici agenzie attualmente operanti.

Confermo tuttavia che l'ISVAP sta approfondendo l'indagine sui dati specifici, anche con riferimento ai dati puntuali molto diversi che sono contenuti nell'interpellanza: è un'indagine non limitata alle sole imprese indicate nell'interpellanza ed alla sola provincia di Napoli ma estesa a tutte le imprese più rappresentative del mercato, al fine di verificare l'effettiva presenza delle stesse nella provincia di Napoli e la consistenza del fenomeno nelle altre realtà del Mezzogiorno. Accanto a questa sottolineatura dei dati che ci risultano e dell'approfondimento che faremo, dobbiamo precisare che una decisione delle società assicuratrici di ridurre la propria presenza in un determinato territorio rientra nella sfera della libera determinazione imprendito-

riale e pertanto sfugge ai poteri di intervento diretto e di disposizione diretta dell'ISVAP, anche se indubbiamente la conoscenza del fenomeno e la sottolineatura della sua anomalia consente evidentemente, anche soltanto sul piano dell'espressione di orientamenti, indirizzi e giudizi, di incidere nei confronti del fenomeno stesso.

Per quanto concerne l'osservazione relativa al fatto che molte compagnie di assicurazione consigliano ai propri agenti di non stipulare contratti assicurativi per la responsabilità civile delle automobili, faccio presente che l'ISVAP vigila costantemente in ordine al rispetto dell'obbligo scaturente dall'articolo 11 della legge n. 990 del 1969 e non ha mai mancato di richiamare le imprese affinché forniscano indicazioni rigorose alla propria rete agenziale.

Al riguardo l'istituto stesso ha in corso specifici accertamenti istruttori, al fine di verificare l'effettiva esistenza di comportamenti illegittimi o irregolari posti in essere da imprese di assicurazione o da agenti. Qualora dagli esiti di tali accertamenti dovessero emergere violazioni della normativa di settore, l'istituto prenderà i provvedimenti necessari per il ripristino della situazione di legalità.

Per quanto riguarda, poi, il fenomeno della criminalità collegato al settore assicurativo, purtroppo non posso che confermare la gravità della situazione. Riporto alcuni dati numerici rappresentativi del fenomeno in base all'ultima elaborazione disponibile che fa riferimento ai dati del 1997. Nel corso di tale anno il numero dei sinistri RC auto che presentano aspetti fraudolenti ammonta a 169.911, con un'incidenza percentuale sul totale dei sinistri pari al 3,2 per cento. In proposito, rilevo una diminuzione rispetto all'anno 1996 dell'1,5 per cento, infatti nel 1996 i sinistri con aspetti fraudolenti erano stati 172.471. Con riferimento agli importi liquidati, si è passati dai 438 miliardi del 1996, ai 409 miliardi del 1997, con un'incidenza percentuale sul totale dei risarcimenti pari al 2,3 per cento, contro il 2,7 per cento del 1996. I numeri

e le percentuali sono evidentemente tali da non rendere assolutamente soddisfacente la pur positiva diminuzione percentuale ricordata.

Tra le regioni italiane, la Campania presenta i dati più elevati riscontrati su tutto il territorio nazionale: il 15,7 per cento dei sinistri può ritenersi collegato a reati, mentre nel 1996 era solo il 13 per cento; quindi vi è stato un aumento con un costo che, rapportato al valore dei sinistri complessivi della regione, è pari all'11,8 per cento. In Campania il valore dei risarcimenti per sinistri connessi ad atti criminosi nel 1997 è stato pari a 164 miliardi, il 40 per cento del totale nazionale. L'ISVAP reputa di dover seguire attivamente il mercato incentivando quanto più possibile l'opera di prevenzione e sensibilizzando le imprese ad adottare tutte le misure idonee a contrastare il fenomeno criminoso.

In questa direzione credo che anche il provvedimento recentemente approvato dal Consiglio dei ministri in materia di danni alle persone svolgerà un ruolo significativo; ovviamente seguirà il suo iter parlamentare, ma costituisce già un elemento importante ai fini della moralizzazione del settore. Per quanto concerne l'ultimo quesito posto nell'interpellanza, il dicastero di grazia e giustizia rende noto che la creazione di specifici gruppi di lavoro nell'ambito dell'attività degli uffici del pubblico ministero è espressamente prevista dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 51 del 19 febbraio 1998, che contiene norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado.

Il Ministero di grazia e giustizia fa presente, inoltre, che la costituzione di *pool* di magistrati che si interessino di particolari tipi di indagini rientra nell'esclusiva competenza dei capi degli uffici giudiziari. Sarà, tuttavia, cura del Ministero di grazia e giustizia richiedere periodicamente notizie alle varie procure della Repubblica interessate dai fenomeni criminosi indicati nell'atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sica ha facoltà di replicare.

VINCENZO SICA. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole sottosegretario. La risposta è stata, a mio avviso, precisa e puntuale; pertanto, mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 2 luglio 1999, alle 9:

1. — Discussione del disegno di legge:

Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri (5422).

— *Relatore:* Bartolich.

2. — Discussione del disegno di legge:

S. 1924 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996 (*Approvato dal Senato*) (5652).

— *Relatore:* Leccese.

La seduta termina alle 17,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,05.